

PRESENTA

Il sottoscritto Avv. Giovanna Bellizzi

per Mediterraneo no triv e No Scorie Trisaia presentaa ai sensi del D.Lgs.152/2006, le
seguenti osservazioni al Piano/Programma, sotto indicato:

**(procedura di VAS) Rapporto Preliminare - Piano di Gestione Riserva Naturale Statale
Litorale Romano**

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

┆ Aspetti progettuali

Aspetti ambientali

┆ Altro aspetti specifici perimetrali - zona suburbana abitato di Vitinia.

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

Suolo e sottosuolo

Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)

┆ Beni culturali e paesaggio

Monitoraggio ambientale

┆ Altro (specificare) _____ vds relazione agronomica allegata _____

Policoro, 10 settembre 2018

tel 0835 972063

pec: avvbellizzi@pec.it

Spett.le Ministero dello Sviluppo Economico

Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare

Spett.le Regione Basilicata

**OSSERVAZIONI V.I.A. MIN AMBIENTE POZZO ALLI 5
CONCESSIONE VAL D'AGRI - BASILICATA**

**IL POZZO ALLI 5 E IL CLUSTER SANT'ELIA - RICHIESTA SOSPENSIONI
AUTORIZZAZIONI**

Le Direzioni competenti MIN AMBIENTE sono oggi chiamate a rilasciare parere ambientale per la VIA relativa al pozzo Alli 5, ricadente nella medesima postazione di località Civita denominata Cluster Sant'ELIA

Nel cluster Sant' Elia saranno realizzati e perforati secondo i progetti numero 3 pozzi

- Cerro Falcone 7
- Sant'Elia 1 Or
- Alli 5



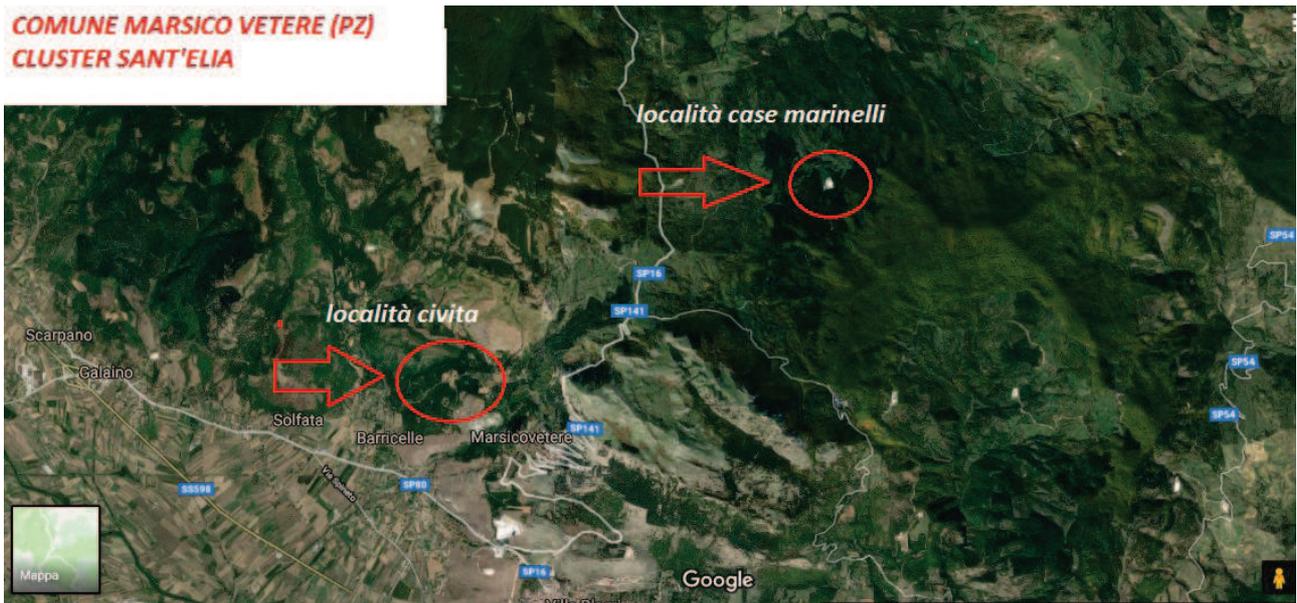
La Regione Basilicata ha già autorizzato in passato gli stessi pozzi con la medesima denominazione “Cerro Falcone 7 e S.Elia 1” nella postazione idrocarburi ubicata in altra località, **ovvero in Località Case Marinelli, sempre nel comune di Marsicovetere,** distante solo pochi chilometri dalla nuova postazione prevista ed ancora non realizzata in località Civita.

- **Con Deliberazione n. 461 del 10/4/2015,** la Giunta Regionale della Basilicata esprimeva ad Eni SpA il Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale comprensivo di Valutazione d’incidenza e Autorizzazione Paesaggistica per la realizzazione dell’area cluster S.Elia 1 – Cerro Falcone 7 in Località Civita di Marsicovetere ;
- **Con recente Deliberazione n. 485 del 8/6/2018,** la Giunta regionale della Basilicata ha rilasciato di recente Intesa regionale ai sensi dell’ex articolo 5 c.3 ed ex art. 6 c.1 dell’Accordo del 24/4/2001 sancito in sede di Conferenza Stato – Regioni per il nuovo **pozzo S.Elia 1 Or** nel Comune di Marsicovetere da perforare dalla nuova postazione cluster di località Civita ;

A nostro giudizio le due autorizzazioni regionali **sono in contrasto le competenze ministeriali e le procedure autorizzative nazionali** che, per le autorizzazioni per nuove postazioni idrocarburi e nuovi pozzi, prevedono, in base **Legge Sblocca Italia, procedure VIA Nazionali e non Regionali.** Non sappiamo se la nuova postazione idrocarburi di località Civita con il nuovo pozzo **S.Elia 1-Or** sia citata in *alcun Programma o Variazione di Programma per la Concessione Idrocarburi Val d’Agri* approvato da parte dei Ministeri competenti Ambiente e Sviluppo Economico.

Ne deriva che la Regione Basilicata non avrebbe potuto autorizzare i nuovi lavori per la perforazione dei nuovi pozzi S.Elia 1 - Or e Cerro Falcone 7 in località Civita unitamente alla realizzazione della nuova postazione cluster dove è in progetto VIA anche il pozzo Alii 5.

COMUNE MARSICO VETERE (PZ)
CLUSTER SANT'ELIA



Inoltre

Nella postazione di Località Case Marinelli, ENI dopo aver realizzato la postazione per i due pozzi Cerro Falcone 7 e S.Elia 1, ha abbandonato l'area.

Nonostante reiterate richieste di chiarimenti sui motivi dell'abbandono della postazione da parte della Associazioni Ambientaliste, la Regione Basilicata non ha mai chiarito il motivo della sospensione dei lavori e le motivazioni addotte circa l'abbandono dell'area da parte della compagnia petrolifera. Il risultato di tale richieste di informazioni è stato che dalla medesima area è stata rimossa la relativa cartellonistica indicante il nome della postazione relativi ai pozzi S. Elia 1 e Cerro Falcone 7 di cui è visibile però la spianata della piattaforma in cemento estesa. Né si è a conoscenza se ENI per i due pozzi abbia iniziato o meno la perforazione in località Case Marinelli e l'UNMIG abbia o meno rilasciato l'autorizzazione alla chiusura mineraria. Non sappiamo se in località Case Marinelli si siano verificati eventuali problemi. Anche su questi interrogativi auspichiamo che il Ministero dell'Ambiente faccia chiarezza. In pratica chiarisca la questione di quella che può essere definita "postazione idrocarburi fantasma" che da satellite è ben visibile con quelle che sembrerebbero invece teste di pozzo.

COMUNE DI MARSICO VETERE
località case marinelli



Nelle autorizzazioni regionali **non è chiaro in proposito il motivo della riallocazione dei pozzi Cerro Falcone 7 e S.Elia 1 Or nella nuova postazione di località Civita**

Sarebbe invece da verificare se la postazione idrocarburi di località Case Marinelli abbia creato eventuali problemi di natura ambientale sulla idrostruttura, dalla quale si alimentano le sorgenti idropotabili degli acquedotti locali e delle reti di irrigazione della Val d'Agri. Sarebbe da verificare inoltre se nell'autorizzazione della nuova postazione di Località Civita siano stati valutati attentamente le idrostrutture vulnerabili che sarebbero nuovamente messe a rischio di inquinamento.

In merito è possibile consultare altri riferimenti amministrativi:

1- Determina Dirigenziale n. 14AJ2018/ D.00462 del 11/7/2018

2-la Deliberazione n. 1998 del 5/11/2002, con la quale la Giunta Regionale della Basilicata aveva già rilasciato "Giudizio di Compatibilità Ambientale e Nulla Osta Paesaggistico per il progetto per la realizzazione di una postazione per la perforazione del pozzo S.Elia 1 **in località Case Marinelli** e del collegamento a produzione da realizzarsi in agro del Comune di Marsicovetere in variante all'ubicazione approvata con DEC/VIA 3804 del 16/6/1999 e DGR 1626 del 20/7/1999" .

3-la Deliberazione n.569 del 15/3/2004, con la quale la Giunta regionale della Basilicata, in base all'Accordo fra M.AA.PP e le Regioni, aveva già rilasciato l'intesa per la concessione di coltivazione idrocarburi Volturino e l'autorizzazione per la perforazione del pozzo di ricerca S. Elia 1 .

Auspichiamo pertanto che gli Uffici del Dicastero Ambiente richiedano alla Regione Basilicata i chiarimenti amministrativi e ambientali necessari, per non reiterare eventuali nuove carenze sopra evidenziate, questa volta anche da parte del Ministero dell'Ambiente, le cui Direzioni competenti sono oggi chiamate a rilasciare parere ambientale per la VIA relativa al pozzo Alli 5, ricadente nella medesima postazione di località Civita.

Chiediamo di voler disporre la sospensione della realizzazione della nuova postazione idrocarburi di Località Civita, dei nuovi pozzi S.Elia 1-Or e Cerro Falcone 7 in essa allocati, , almeno fino a quando non vengano chiariti gli interrogativi oggettivi .

Inoltre per questioni di carattere ambientale di non rilasciare la VIA per la realizzazione e perforazione del pozzo Alli 5 .

PIANO REGIONALE TUTELA DELLE ACQUE INCOMPLETO

-
Con Deliberazione della Giunta Regionale n.1888 del 21 novembre 2008 la Regione Basilicata ha adottato il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA) e le Relative norme tecniche di attuazione. Tuttavia, ad oggi l'iter di approvazione del Piano non è ancora concluso e non prevede la salvaguardia della sorgenti e delle falde dalle trivellazioni petrolifere dalle numerose istanze e permessi di ricerca che interesserebbero circa l'80% dell'intera regione Basilicata

L'area delle trivellazioni interessata in località Civita nel comune di Marsico è ricca di falde e sorgenti e alimenta il fiume agri che a sua volta alimenta il bacino idropotabile del Pertusillo che da acqua a due regioni per il potabile, agricoltura, allevamento e industria. Nel solo come di Marsico sono censite decine di sorgenti. Trivellare le aree dove sono presenti le sorgenti significherebbe distruggerle definitivamente con il rischio di seccarle e non avere più acqua. Il bene acqua nel medio e lungo periodo ha un valore economico e di sviluppo senza paragoni rispetto al valore economico del petrolio a termine .

RISCHIO DISTRUZIONE SORGENTI

NEL FOGLIO IDROGEOLOGICO D'ITALIA SONO BEN EVIDENTI PARTI DELLE AREE DOVE SONO PRESENTI STRUTTURE IDRICHE E CHE PURTROPPO SARANNO INTERESSATE DALLE TRIVELLAZIONI,UN ELENCO DELLE SORGENTI NELLE AREE INTERESSATE E' STATO REDATTO DALL'UNIVERSITA' DI BASILICATA:

NOME sorgente	COMUNE	COORDINATE		QUOTA	GESTORE	USO
		X	Y	m s.l.m.		
Carpineta	Grumento Nova	2595382,33	4460493,20	585,0	Consorzio	idropotabile
Fontana dei Salici	Grumento Nova	2593799,95	4461194,22	560,0	Consorzio	irriguo
Pantano	Grumento Nova	2590546,45	4460774,68	640,0	Consorzio	irriguo
Santa Lucia	Grumento Nova	2595487,08	4458284,29	580,0	Comune	non captata
Sorgitora Grumento	Grumento Nova	2590360,65	4460461,37	650,0	Consorzio	idropotabile
Acero	Marsico Nuovo	2585989,67	4475140,98	1245,0	Comune	idropotabile
Acqua sulfurea	Marsico Nuovo	2586680,19	4470175,00	625,0	Consorzio	non captata
Betina	Marsico Nuovo	2582444,92	4479675,32	1245,0	Comune	idropotabile
Capo d'Acqua	Marsico Nuovo	2581492,02	4474379,62	725,0	Privato	non captata
Capo d'Agri I	Marsico Nuovo	2583758,38	4476322,67	860,0	Comune	idropotabile
Capo d'Agri II	Marsico Nuovo	2583819,71	4478512,62	985,0	A.Q.P.	idropotabile
Capo d'Agri III	Marsico Nuovo	2583911,71	4478816,71	1025,0	A.Q.P.	idropotabile
Cifio	Marsico Nuovo	2582245,11	4478355,62	925,0	libera	non captata
Curvino	Marsico Nuovo	2583297,36	4475671,02	820,0	A.Q.P.	idropotabile
Fontana Capano	Marsico Nuovo	2585653,52	4470099,58	605,0	Consorzio	irriguo
Fontana delle brecce	Marsico Nuovo	2583141,64	4480817,10	1315,0	Comune	non captata
Fontana San Giovanni	Marsico Nuovo	2582281,27	4473980,32	695,0	Comune	non captata
Galaino	Marsico Nuovo	2585477,56	4470995,98	725,0	Comune	idropotabile
Mal di pancia	Marsico Nuovo	2582272,11	4480951,68	1400,0	libera	non captata
Monaco Santino	Marsico Nuovo	2581161,35	4472713,77	678,0	libera	non captata
Occhio	Marsico Nuovo	2581062,47	4475844,30	825,0	libera	non captata
Pagliarelle Santino	Marsico Nuovo	2581829,93	4472097,88	646,0	Comune	non captata
Peschiera Santino	Marsico Nuovo	2581092,72	4472592,11	678,0	libera	irriguo
Pila Sgruppò	Marsico Nuovo	2585501,29	4474820,05	1100,0	Comune	non captata
Romaniello	Marsico Nuovo	2587219,94	4474347,52	1270,0	Comune	non captata
Acqua di Genzano	Marsicovetere	2587522,13	4471684,32	845,0	Consorzio	irriguo
Bocca dell'acqua	Marsicovetere	2587470,62	4472878,08	1025,0	Consorzio	irriguo
Copone	Marsicovetere	2589895,15	4470586,19	955,0	Comune	non captata
Molinara	Marsicovetere	2588005,67	4471634,41	900,0	Consorzio	idropotabile
Peschiera di Pedale	Marsicovetere	2589659,03	4467438,59	599,0	Privato	parz.-pescicoltura
Acqua del Bicchiere	Moliterno	2593197,10	4452149,18	810,0	libera	non captata
Acqua Viva	Moliterno	2593722,36	4451827,75	770,0	libera	non captata
Arsiene	Moliterno	2593733,38	4454099,94	730,0	Comune	idropotabile
Bonatora	Moliterno	2594425,64	4456851,59	623,0	libera	non captata
Fontana di Papa	Moliterno	2591400,10	4458769,05	700,0	Privato	irriguo

Fonte università della Basilicata

IL PROGETTO NON VALUTA L'IMPATTO SANITARIO SULLA POPOLAZIONE

L'impatto sanitario di ulteriori pozzi petroliferi in val d'agri non è stato alquanto

valutato nel Progetto del pozzo Allì 5 e dei pozzi Cerro Falcone 7 e pozzo Sant'Elia 1 Or. Di contro invece esiste uno studio sull'impatto sanitario in Val d'Agri alquanto preoccupante fatto dall' Unità di Epidemiologia Ambientale e Registri di Patologia, Istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche [IFC---CNR]*

http://comuneviggiano.it/vis/pres_prg_080213.pdf

Così come riportato dall' ISDE :

Peggioramento della qualità di vita, aumentato rischio sanitario, aumentato rischio di mortalità e sfiducia delle comunità esposte nei confronti delle Istituzioni sono motivazioni valide e

sufficienti per un urgente cambio di rotta. Dopo un iter di anni sono stati presentati e pubblicati i risultati della Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) sul Centro Oli della Val d'Agri (COVA) dell'ENI a Viggiano, in provincia di Potenza, nella terra delle trivelle, la Basilicata. Lo studio dimostra un peggioramento della qualità di vita quotidiana dei residenti a causa di molestie olfattive, di malesseri e della preoccupazione legata a un'elevata percezione soggettiva del rischio sanitario imputabili all'attività del COVA ma, soprattutto, dimostra un'importante compromissione dello stato di salute della popolazione di Viggiano e Grumento Nova (i due Comuni che hanno commissionato lo studio), con un aumento dei ricoveri per malattie respiratorie e cardiovascolari e con un aumento del rischio di morte. La VIS, coordinata dal dott. Fabrizio Bianchi del CNR, ha visto importanti contributi tecnico-scientifici multidisciplinari da parte

di Enti e Istituzioni -tra cui quello del gruppo dell'Università di Bari, guidato dal prof. Gianluigi de Gennaro-, coinvolgendo, come di prassi, tutti gli stakeholders interessati. Lo studio dimostra che i disagi e i danni alla salute della popolazione dipendono dalle emissioni del COVA, che interessano un'area molto più vasta di quella dei due comuni esaminati. Informazione non secondaria, inoltre, è la scarsa fiducia dei residenti verso i media e le autorità, evidentemente perché c'è la consapevolezza che la discriminazione ambientale e sanitaria certificate dalla VIS sono rimaste inesplorate o, peggio, nel silenzio, per anni, con conseguente ingiustificato protrarsi del rischio e del danno sanitario.

C'è anche da sottolineare la inadeguatezza dei limiti di legge esistenti riguardanti i livelli di emissione delle sostanze nocive, che non sono riusciti a tutelare la gente, a riconoscere e ad evitare un'evidente situazione di pericolo e che, in alcuni casi, sono completamente "ciechi" per alcuni pericolosi inquinanti ancora non normati (per esempio alcuni composti organici volatili).

L'AUTORIZZAZIONE DI PERFORAZIONE DI NUOVI POZZI NON PUO' AVVENIRE A SCADENZA CONCESSIONE PETROLIFERA VAL D'AGRI .

La concessione Val d' Agri scade il 26/10/2019 mentre l'Eni con istanza pervenuta al Ministero dello sviluppo economico il 27 ottobre 2017, prot. n. 25099, in qualità di rappresentante unica della concessione di coltivazione, ha chiesto la proroga decennale della concessione stessa. Il rinnovo della concessione non è automatico

e va valutato dal MISE soprattutto alla luce di quanto accade a livello ambientale e sanitario in Val d'Agri .

In particolare ogni ulteriore impatto e rischio provocati da nuove attività di perforazione, si innestano e si cumulano, con effetto sinergico, ai numerosi e ingenti impatti già presenti su quel territorio e all'inquinamento (la cui portata e gravità, anche a lungo termine, è ancora tutta da stabilire) :

In Val d'Agri sono ancora aperte le vicende legate :

- alla reiniezione nel pozzo Costa Molina 2, oggetto di un processo in corso presso il Tribunale di Potenza,

nel quale sono coinvolti Dirigenti ENI e dirigenti e amministratori regionali, per traffico e smaltimento

illegittimo di rifiuti e disastro ambientale;

- alle perdite dei serbatoi del COVA di Viggiano, che hanno contaminato le falde acquifere superficiali e sotterranee circostanti e che rischiano di inquinare gravemente l'invaso potabile del Pertusillo.

<https://www.ilfattoquotidiano.it/premium/articoli/eni-ammette-sversate-400-tonnellate-di-petrolio/>

Per cui si chiede al ministero prima di valutare il rinnovo della concessione e poi semmai di valutare VIA per nuovi pozzi petroliferi.

MANCANZA MONITORAGGI AMBIENTALI ADEGUATI

Manca la predisposizione, da parte di ENI, di un controllo e di un monitoraggio continuo, anche sotto la supervisione di ARPAB e ISPRA , delle falde acquifere e che eviti il passaggio fra i liquidi e i fanghi di perforazione e di strato e quelle di falda, che provocherebbe una conseguente contaminazione delle acque sotterranee;

Manca un piano dettagliato di controlli e monitoraggi sull'area di perforazione, determinabile sulla base della relazione geologica, nonché dagli elementi derivanti dall'analisi dei rischi;

Manca un piano che preveda la gestione e registrazione in continuo di tutti i parametri monitorati ;manca l'analisi degli scenari accidentali poco considerati nello sviluppo dell'analisi del rischio .

IMPATTO SU FLORA,FAUNA ,SITI NATURA 2000 , PARCHI NAZIONALI

La postazione di perforazione e messa in produzione dell'area così detta Cluster Sant'Elia1-Cerro Falcone7 (SE1 e CF7), in località Civita del comune di Marsicovetere, si trova, al confine del Parco Nazionale della Val d'Agri-Lagonegrese in un'area ad elevato valore paesaggistico, a brevissima distanza da importanti Zone di Conservazione Speciale (nonché SIC e ZPS) con la presenza di habitat sensibili di elevato pregio.

L'area di perforazione è localizzata in una zona montana (a circa 900 metri di altezza) dove sono presenti aziende agricole e zootecniche, coltivazioni biologiche e di pregio e aree boscate ad elevato valore ambientale

L'area di perforazione anche non essendo direttamente localizzata all'interno del Parco o di siti della Rete Natura 2000, interferisce direttamente e indirettamente (in superficie e nel sottosuolo) con questi ultimi e con l'ecosistema di habitat e biodiversità.

Utilizzando le perforazioni direzionate con una tecnica che consente di perforare anche in orizzontale, per chilometri nel sottosuolo si permette di sconfinare anche in area Parco e nei siti Natura 2000, aumentando di molto il rischio di contaminazione delle falde e delle sorgenti sotterranee .

RISCHIO SISMICO

L'area in oggetto si trova in una zona ad elevata sismicità in un'area la Val d'Agri con faglie attive, per cui non è adeguatamente valutato il rischio sismico e l'interazione e i rischi che si corrono trivellando le aree in oggetto.

Trivelle e terremoti

Dal 2008 la frequenza dei sismi in Oklahoma e Texas è cresciuta a dismisura. La causa, dicono gli scienziati, è l'iniezione delle acque di smaltimento, provenienti dall'estrazione di petrolio e gas, in pozzi sotterranei profondi. Le iniezioni possono alterare le tensioni che tengono insieme le faglie geologiche e consentirne lo slittamento, scatenando un sisma. Lenti a reagire, alcuni Stati hanno limitato le quantità di acque di smaltimento iniettate nel sottosuolo. I terremoti continuerebbero anche se le iniezioni fossero bloccate, perché i cambiamenti di pressione già indotti nelle rocce profonde possono migrare per anni e incontrare nuove faglie di Anna Kuchment

source

http://www.lescienze.it/archivio/articoli/2016/08/31/news/trivelle_e_terremoti-3215661/

PRODUZIONE DI RIFUTI

Nel SIA in merito alla gestione **dei rifiuti**, vengono descritte le diverse tipologie di rifiuto prodotte nelle diverse fasi, ma non vengono fornite stime sulle possibili quantità prodotte nei luoghi dove saranno smaltiti.

RADIOATTIVITA' DEI REFLUI PETROLIFERI

Non c'è alcun cenno al problema della radioattività dei reflui petroliferi e alla gestione degli stessi che hanno creato numerosi problemi per l'impatto ambientale nel trattamento sulle acque superficiali (vedi i problemi creati a Tecnoparco)

GESTIONE DELLA RADIOATTIVITA' DEI REFLUI PETROLIFERI – MANCANZA ' DI UNA SPECIFICA NORMATIVA EUROPEA E ITALIANA

Nel sottosuolo sono presenti gli elementi naturali radioattivi legati alla catena dell'uranio 238, parliamo di Radio, Bismuto, Piombo etc. Questi elementi posti a grosse profondità resterebbero nelle viscere della terra senza alcun pericolo se non fosse che sono riportati in superficie a causa dell'estrazione petrolifera che fa uso di grandi quantità di acqua. Ricordiamo che la radioattività "alfa" può essere inalata o ingerita tramite la catena alimentare. Le quantità di reflui petroliferi che le compagnie petrolifere smaltiscono in pozzi di reiniezione e sui corsi d'acqua ,vedi il

fiume Basento sono enormi, parliamo di decine di tonnellate al giorno
Il problema della radioattività sui reflui petroliferi è già ben noto alla regione Basilicata dopo i controlli effettuati dalla stessa Arpab su campioni di reflui su autobotte provenienti dal COVA di Viggiano a Pisticci scalo già nel 2014 nell'impianto Tecnoparco fonte:

http://www.arpab.it/comunicazione/comunicazione/rilievi_radiometrici_tecnoparco.asp

<http://www.confapimatera.it/wp-content/uploads/downloads/2014/11/nuova-stop-ai-reflui.pdf>

La radioattività è da considerare non solo per la semplice unità ma è indispensabile considerare anche il **fattore del cumulo** o meglio nella formula di scarico della dose assorbita nell'ambiente esterno. Le concentrazioni di radioattività nei reflui radioattivi anche se a livello unitario sono nella norma non sono calcolabili a causa dell'effetto cumulo in considerazione della enorme quantità di reflui depurati e immessi nell'ambiente.

La stessa ARPAB poi afferma che **per dette “acque di deiezione” non sono disponibili livelli di riferimento specifici in tema di radioattività, motivo per cui va applicato il principio di precauzione perché in mancanza di ulteriori dati scientifici imparziali e non di parte, in grado di escludere con certezza scientifica la potenziale pericolosità della radioattività dei reflui , non si può procedere con lo sversamento di tali acque contenenti radioattività nei corsi di acqua e nei bacini idrici.**

IMPATTO ATMOSFERA

Nello studio non viene specificata adeguatamente la natura delle emissioni e in particolare quelle legate all'idrogeno solforato, H₂S, un gas generalmente associato al greggio e alle emissioni gassose prodotte dalla torcia che dovrebbe essere allestita per la fase di perforazione e/o durante le prove di produzione.

NORMATIVA SULL'H₂S

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) consiglia di fissare il limite di rilascio di idrogeno solforato a 0,005 parti per milione (ppm); negli Stati Uniti, il Governo federale raccomanda un limite di 0,001 ppm con limiti differenti fissati da Stato a Stato (ad esempio la California pone il limite dello 0,002 ppm ed il Massachusetts dello 0,006). In Italia, il limite massimo di rilascio di idrogeno solforato, secondo quanto stabilito dal decreto ministeriale del 12 luglio 1990, recante le “Linee Guida per il contenimento delle emissioni degli impianti industriali e la fissazione dei valori minimi di emissione”, è di 5 ppm per l'industria non petrolifera e 30 ppm per quella petrolifera.

“MOTIVO PER CUI OCCORRE UNIFORMARE A LIVELLO EUROPEO I LIMITI DI QUESTO GAS NOCIVO E PERICOLOSO ALMENO AI LIMITI CONSIGLIATI

DALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITA “

PRINCIPIO DI PRECAUZIONE

I governi della UE sono tenuti a d osservare ed applicare il principio di precauzione. Come stabilito dal trattato di Maastrich e come riportato nell'art.191 del trattato di funzionamento del'Unione Europea . Si afferma che la politica dell'unione europea in materia ambientale persegue un elevato livello di tutela ed è fondato sui principi della precauzione e dell'azione preventiva ,sul principio della correzione ,in via prioritaria alla fonte ,dei danni causati all'ambiente e sul principio “ chi inquina paga”.

MEDITERRANEO NO TRIV

NOSCORIE TRISAIA